



## Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo  
Via R.Pilo, 2/bis – 10143 Torino  
www.giovanemontagna.org

### Gran Sasso d'Italia (Appennino Centrale)

**Corno Piccolo (I Spalla)**, parete Nord

**Via:** Monica e il ritorno di Casanova

**Tipo ascensione:** alpinistica, arrampicata su roccia

**Dislivello:** 340 m, escluso lo zoccolo iniziale (60 m)

**Tempi di percorrenza:** per una ripetizione calcolare 3-4 ore (esclusa discesa).

**Difficoltà:** TD-, passaggi di V+,

**Base di Partenza:** Prati di Tivo (1450 m) nel Comune di Pietracamela (TE)



#### Introduzione

La via (vedi foto a fine testo) risale la prima fessura ascendente da dx verso sx, subito a destra del profondo camino formato dall'avancorpo N della I Spalla con le placche basali, per 2 tiri impegnativi; poi si entra nel profondo camino che offre difficoltà classiche e bella arrampicata per circa 70 m, uscendone direttamente sulla sommità; di qui per altri 70 m circa si risalgono facili placche intersecando la via U. Cattani in corrispondenza di una evidente sosta sopra la sommità dello sperone principale che giunge a metà parete circa, attrezzata per le doppie. Poi, con andamento ascendente verso dx e autonomamente, si giunge alla sovrastante cengia e, dopo un difficile passaggio, immediatamente al di sopra della cengia, si prosegue sino in vetta con altri 2 lunghi tiri facili.

Il nome della via è stato dato dai 2 primi salitori semplicemente (e per evitare lunghe discussioni) mettendo insieme i desideri di entrambi: di uno di dedicarlo alla moglie e dell'altro di dedicarlo al racconto di Schnitzler appena finito di leggere.

**Roccia:** la via è caratterizzata da roccia da buona a ottima, salvo il primo tiro dello zoccolo, e, dopo il lavoro di ri-attrezzatura, è molto consigliabile, ma da non sottovalutare, trattandosi di una via a tutti gli effetti alpinistica. Si confermano le difficoltà iniziali, tenendo

conto che le valutazioni attribuite all'apertura risentono dell'epoca (i passaggi di V+ potrebbero adesso essere valutati più difficili, ma sono comunque ben protetti o ben proteggibili).

**Materiali utilizzati:** numerosi cordini per le clessidre e gli spuntoni (lasciati); sono stati lasciati 4 nuovi chiodi per le soste e a protezione dei passaggi più impegnativi, che integrano i 10 chiodi già presenti in parete; le soste dei tiri più impegnativi hanno sempre almeno 2 chiodi; per una ripetizione prevedere normale dotazione alpinistica, corda/e da 60 m, serie completa di dadi e friend e cordini per le numerose clessidre; consigliati martello e chiodi.

**Descrizione itinerario:** si percorre il sentiero P.P. Ventricini fino ad arrivare al cospetto della I e II Spalla ad una selletta (30 min. circa dalla Madonnina), dove si abbandona il sentiero e, piegando in salita a sinistra, per evidenti tracce di sentiero, si risale il pendio in direzione dell'attacco, evitando i tratti rocciosi più difficili, e, senza difficoltà alpinistiche, si giunge ad una selletta al limite tra la parete N e la parete NE della I Spalla (asterisco nella foto con il percorso della via). Da lì, con 60 m con difficoltà mai superiori al III, ma su roccia rotta, si giunge alla sosta S0.

**I tiro.** Attacco da S0 con 1 chiodo, circa 10 m a dx del profondo camino formato dall'avancorpo N della I Spalla con le placche basali. Si risale la fessura soprastante, subito verticale ed impegnativa, con ottime possibilità di protezione con friend e nuts, e si supera un difficile passaggio (ben proteggibile con un friend di dimensioni medie). Dove la fessura si biforca (chiodo, evidenziato da fettuccia), si prende il ramo di sx (chiodo nuovo, evidenziato da fettuccia) fino ad un sistema di clessidre collegate da una fettuccia nuova (sulla dx) da dove, in breve e più facilmente, proseguendo verso sx nella fessura, si giunge alla S1 (2 chiodi). 40 m V, con pass. di V+.



Sul primo tiro della via

**II tiro.** Dalla S1 subito a sx per poi riprendere la fessura immediatamente al

di sopra, si supera ancora un difficile passaggio (chiodo nuovo collegato con cordone ad uno spuntone), puntando ad una sosta con 2 chiodi di calata in doppia (che si utilizza). Si continua più facilmente, sempre nella fessura, fino ad entrare nel camino in corrispondenza di una clessidrina con cordone, direttamente alla S2 (2 ch). 40 , V con pass di V+ e IV. (NB: la via originaria proseguiva su per la fessura/placca ancora per circa una quindicina di metri per poi entrare nel camino quando la più facile traversata a sx lo permetteva. Si è attrezzato il tiro nel camino data la migliore possibilità di protezione e la bella arrampicata).



Inizio del II tiro

**III tiro:** si risale completamente in spaccata il camino con difficoltà



contenute, prima ad un chiodo ad anello rosso (evidenziato da cordone), poi ad un altro ancoraggio evidenziato da fettuccia e ad un blocco incastrato con fettuccia nuova, per guadagnare alla fine del tiro in camino, verso destra, in corrispondenza di un grosso spuntone con fettuccione lasciato, la sosta S3 (chiodo evidenziato da fettuccia + kevlar nuovo che collega un blocco incastrati e uno spuntone). 50 m di IV con passaggi di IV+.



Arrivo alla sosta S3

**IV tiro.** Si prosegue fino al fondo al camino per risalirlo al suo termine, evitando di incastrarsi, e, con una ampia spaccata, a dx fino a uscire dalla sommità dell'avancorpo e, di qui, con altri 20 m facili, alla sosta S4 su grossa clessidra con cordini vecchi. 50 m, IV e IV+, poi II e III.



Inizio IV tiro: uscita dal camino

**V tiro.** Si risale verso dx fino alla sommità di un terrazzone dove passa la via U. Cattani, assicurandosi ad una evidente sosta attrezzata con 2 ancoraggi per le doppie, e, di qui, si prosegue senza difficoltà dritti alla cengia successiva fino alla sosta S5 con chiodo nuovo, 45 m, II e III.

**VI tiro.** Dalla S5 si lascia alla sx un sistema di fessure e, invece, si sale verso dx ad una clessidra con fettuccione in dynema lasciata e, da lì, con difficoltà crescenti, prima verso sinistra, (possibilità di mettere dei friend medi nei buchi più grossi), poi dritti, si supera verticalmente la placca che, subito dopo, si inclina con minori difficoltà. Si risale la placca successiva senza difficoltà sino alla sosta S6 su chiodo nuovo. 55 m V, V+, poi III e II.

**VII tiro.** Si prosegue per un ultimo e lungo tiro, utilizzando le abbondanti clessidre per assicurazione, fino ad arrivare alla sommità della spalla dove si fa sosta utilizzando le numerose fessure proprio sotto la sommità. 60 m, II, passaggi di III.

L'ultimo difficile passaggio in placca all'inizio del VI tiro

### Discesa:

dalla sommità della I Spalla verso la cima del Corno Piccolo e da lì con discesa lungo la via normale (e successivo sentiero attrezzato P. P. Ventricini in discesa, calcolare circa 1,5 ore per il rientro alla Madonnina) o per la ferrata Danesi (calcolare circa 1,5 ore per il rientro al rif. Franchetti e ulteriori 45 min.

per la Madonnina), oppure, con discesa più impegnativa lungo la parete N per la via "normale" al centro della parte più inclinata e facile della parete N del C. Piccolo o per i più difficili Camino di mezzo (verso la parete N) o per il vicino canale Sivitilli (subito a sinistra rispetto all'uscita sulla vetta della I spalla).



Il tracciato della via Monica e il ritorno di Casanova nella foto è tratteggiato in nero e le soste sono rappresentate con un piccolo cerchio e numerate progressivamente con il simbolo S (da 0 a 7). Sono riportate in bianco solo le vie storiche di riferimento della parete, aperte prima della via Monica e il ritorno di Casanova; quest'ultima ha avuto l'obiettivo di salire con una linea il più possibile fedele alla verticale e in maniera autonoma il settore sinistro della parete. La Via Umberto Cattani, infatti, viene intercettata solo in corrispondenza della sosta attrezzata (della Cattani) nel corso del V tiro (di Monica e il ritorno di Casanova), senza essere neanche utilizzata come sosta. Alcune vie successive hanno ripercorso, in parte, o intersecato il tracciato della via Monica e il ritorno di Casanova e, in particolare, una sosta/calata la intercetta al II tiro.

### **Bibliografia consultata:**

Grazzini L. & Abbate P. - Gran Sasso d'Italia, CAI – TCI 1992

### **Cartografia:**

GRAN SASSO D'ITALIA: CARTA 1:25000 - Editore: Il Lupo Edizioni

Carta CAI Gran Sasso d'Italia a scala 1:25000

**Scheda, testo e immagini:** Massimo Pecci

**Itinerario aperto:** da Massimo Pecci (IA, Scuola "F. Alletto", CAI - Sez. di Roma e GM Roma) e Lucio Gambini (IA, Scuola "F. Alletto", CAI - Sez. di Roma e GM Roma) il 5 ottobre 1991 e ripetuta il 5 agosto del 2015 dai primi salitori in cordata a 3 con Domenico Serafini (CAI - Sez. di Roma e GM Roma), con lo scopo di attrezzare meglio le soste e aumentare e migliorare i punti di assicurazione, evidenziandoli con fettucce e cordoni. L'opera di miglioramento delle soste ha anche lo scopo di valorizzare un tracciato che,

ingiustamente a parere degli apritori, è caduto nell'oblio, anche a causa delle numerose intersezioni degli itinerari aperti successivamente e della non considerazione da parte delle guide pubblicate successivamente a quella del CAI-TCI a cura di Grazzini & Abbate del 1992 per la via in questione, che per prima ha salito la parte sinistra della placconata Nord della I Spalla. Da segnalare che lo stesso anno, nei mesi di Agosto e Settembre, Cotichelli & compagni hanno aperto 2 nuovi itinerari sulla parete N della I Spalla (Saludos amigos e Cotichelli-Piangatelli) e che lo stesso giorno (5 ottobre 1991) la cordata Bertolini-Filosa ha salito, poco a destra dell'attacco della via Monica e il ritorno di Casanova, una variante di attacco della Via U. Cattani.

#### AVVISO

Tutte le informazioni contenute in questa scheda si basano su fonti che la Giovane Montagna ritiene attendibili. Nonostante l'estrema cura adottata per descrivere l'itinerario, la Giovane Montagna invita gli interessati ad approfondirlo con l'utilizzo delle note bibliografiche indicate in calce e non si assume responsabilità per quanto riguarda conseguenze derivanti da eventuali inesattezze o imprecisioni riportate nel testo, ricordando che la frequentazione sportiva della montagna, in quanto attività potenzialmente pericolosa, richiede allenamento e preparazione tecnica e si intende svolta a proprio rischio e pericolo.